

Il valore di mercato dei debiti finanziari a lungo termine, comprensivi della quota a breve termine, ammonta a 8.732 milioni di euro (8.748 milioni di euro al 31 dicembre 2004) e si analizza come segue:

(milioni di euro)	31.12.2004	31.12.2005
Banche	2.276	2.222
Obbligazioni ordinarie	5.509	5.633
Altri finanziatori	963	877
	8.748	8.732

Il valore di mercato è stato determinato sulla base del valore attuale dei flussi di cassa futuri adottando tassi di attualizzazione compresi tra il 2,8% e il 5% (2,4% e 5,2% al 31 dicembre 2004).

L'analisi dell'indebitamento finanziario netto indicato nel "Commento ai risultati economico-finanziari" della "Relazione sulla gestione" è la seguente:

(milioni di euro)	31.12.2004			31.12.2005		
	Correnti	Non correnti	Totale	Correnti	Non correnti	Totale
Passività finanziarie a breve termine	4.150		4.150	4.612		4.612
Passività finanziarie a lungo termine	927	7.607	8.534	733	7.653	8.386
Disponibilità liquide ed equivalenti	(1.003)		(1.003)	(1.333)		(1.333)
Titoli non strumentali all'attività operativa	(792)	(1)	(793)	(903)	(28)	(931)
Crediti finanziari non strumentali all'attività operativa	(11)	(240)	(251)	(12)	(247)	(259)
Altro	(194)		(194)			
	3.077	7.366	10.443	3.097	7.378	10.475

49 Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri di 7.679 milioni di euro (5.736 milioni di euro al 31 dicembre 2004) si analizzano come segue:

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2004	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	Valore al 31.12.2005
Fondo abbandono e ripristino siti	1.967	694	(108)	95	2.648
Fondo rischi ambientali	1.649	522	(157)	89	2.103
Riserva sinistri e premi compagnie di assicurazione	573	100	(18)	52	707
Fondo rischi per contenziosi	208	359	(36)	3	534
Fondo oneri relativi a revisione prezzi di vendita		321			321
Fondo per imposte	235	87	(38)	25	309
Fondo dismissioni e ristrutturazioni	214	94	(113)		195
Fondo mutua assicurazione OIL	91	36			127
Fondo copertura perdite di imprese partecipate	91	24	(3)	(27)	85
Fondo contratti onerosi		71	(6)	15	80
Fondo operazioni e concorsi a premio	63	52	(57)	(6)	52
Altri fondi (*)	645	264	(173)	(218)	518
	5.736	2.624	(709)	28	7.679

(*) Di importo unitario inferiore a 50 milioni di euro.

Il fondo abbandono e ripristino siti di 2.648 milioni di euro accoglie principalmente i costi che si presume di sostenere al termine dell'attività di produzione di idrocarburi per la chiusura mineraria dei pozzi, la rimozione delle strutture e il ripristino siti (2.613 milioni di euro). L'accantonamento di 694 milioni di euro riguarda la rilevazione iniziale e la variazione della stima del fondo imputati in contropartita alle attività materiali a cui si riferiscono (592 milioni di euro) e gli oneri finanziari connessi al trascorrere del tempo imputati a conto economico (102 milioni di euro); il tasso di attualizzazione utilizzato è compreso tra il 3% e il 5,4%. Le altre variazioni di 95 milioni di euro comprendono differenze cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro (109 milioni di euro).

Il fondo rischi ambientali di 2.103 milioni di euro accoglie, prevalentemente, la stima degli oneri relativi a interventi ambientali previsti da norme di legge e regolamenti nella Syndial SpA (1.445 milioni di euro), nel settore Refining & Marketing (405 milioni di euro), nell'aggregato Corporate e società finanziarie in relazione alle garanzie rilasciate all'atto della cessione di partecipazioni (122 milioni di euro) e nel settore Gas & Power (61 milioni di euro). Gli accantonamenti di 522 milioni di euro riguardano principalmente il settore Refining & Marketing (282 milioni di euro), la Syndial SpA (170 milioni di euro) e l'aggregato Corporate e società finanziarie (50 milioni di euro).

Il fondo riserva sinistri e premi compagnie di assicurazione di 707 milioni di euro accoglie gli oneri previsti a fronte dei sinistri assicurati dalla Padana Assicurazioni SpA. Gli utilizzi di 18 milioni di euro riguardano la riserva eccedente gli oneri da liquidare per i sinistri comunicati.

Il fondo rischi per contenziosi di 534 milioni di euro è stato stanziato sulla base della miglior stima della passività. Gli accantonamenti di 359 milioni riguardano principalmente l'accantonamento effettuato (290 milioni di euro) a fronte della sanzione amministrativa comminata il 15 febbraio 2006 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato a Eni SpA. Gli utilizzi di 36 milioni di euro comprendono utilizzi di fondi eccedenti per 23 milioni di euro.

Il fondo oneri relativi a revisione prezzi di vendita di 321 milioni di euro riguarda principalmente l'accantonamento effettuato nell'esercizio a seguito dell'applicazione, con effetto dal 1° gennaio 2005, della delibera n. 248/2004 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas con la quale sono stati modificati i parametri di riferimento per la determinazione della componente materia prima compresa nelle formule di vendita ai consumatori finali (225 milioni di euro).

Il fondo per imposte di 309 milioni di euro riguarda principalmente gli oneri che si prevede di sostenere per contenziosi fiscali connessi a incertezze applicative delle norme applicabili a società estere del settore Exploration & Production (268 milioni di euro). Gli utilizzi di 38 milioni di euro comprendono utilizzi di fondi eccedenti per 30 milioni di euro.

Il fondo dismissioni e ristrutturazioni di 195 milioni di euro riguarda principalmente gli oneri previsti dal settore Refining & Marketing (156 milioni di euro) a fronte di beni dismessi. Gli utilizzi di 113 milioni di euro comprendono utilizzi di fondi eccedenti per 28 milioni di euro.

Il fondo mutua assicurazione OIL di 127 milioni di euro accoglie gli oneri relativi alla maggiorazione dei premi assicurativi che saranno liquidati nei prossimi cinque esercizi alla Mutua Assicurazione Oil Insurance Ltd a cui Eni partecipa insieme ad altre compagnie petrolifere. Il fondo è stato stanziato a seguito dell'elevata sinistrosità verificatasi nel 2004 e nel 2005.

Il fondo copertura perdite di imprese partecipate di 85 milioni di euro accoglie gli stanziamenti effettuati in sede di valutazione delle partecipazioni a fronte di perdite eccedenti il patrimonio netto delle imprese partecipate (v. nota 10).

Il fondo contratti onerosi di 80 milioni di euro riguarda gli oneri che la Syndial SpA prevede di sostenere per contratti i cui costi di esecuzione sono divenuti superiori ai benefici derivanti dai contratti stessi.

Il fondo operazioni e concorsi a premio di 52 milioni di euro accoglie gli oneri che il settore Refining & Marketing prevede di sostenere in relazione alle iniziative di promozione e incentivazione finalizzate allo sviluppo delle vendite rete e destinate ai gestori, agli autotrasportatori e agli automobilisti che si riforniscono presso le "Isole Fai da Te".

Gli utilizzi degli altri fondi di 173 milioni di euro comprendono utilizzi di fondi eccedenti per 53 milioni di euro, di cui 27 milioni di euro riferiti a oneri stanziati a fronte di commesse pluriennali.

Le altre variazioni di 28 milioni di euro comprendono differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro per 159 milioni di euro; questo incremento è stato parzialmente compensato dalle riclassifiche ad altre voci di bilancio, essenzialmente, immobilizzazioni immateriali per *Social Project* e crediti finanziari (140 milioni di euro).

Fondi per benefici ai dipendenti

I fondi per benefici riconosciuti ai dipendenti del Gruppo Eni riguardano indennità di fine rapporto di lavoro, piani pensione con benefici commisurati prevalentemente alla retribuzione erogata nell'anno che precede il pensionamento e altri benefici.

I fondi per indennità di fine rapporto di lavoro riguardano essenzialmente il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato ("TFR") disciplinato dalla legislazione italiana all'art. 2120 del codice civile. L'indennità, erogata sotto forma di capitale, è pari alla somma di quote di accantonamento calcolate sulle voci retributive corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro e rivalutate fino al momento della cessazione dello stesso. L'ammontare dell'accantonamento al TFR, considerata ai fini della determinazione della passività e del costo, è ridotta della parte eventualmente versata a fondi pensione.

I fondi per piani pensione riguardano schemi pensionistici a prestazioni definite adottati da imprese di diritto non italiano presenti principalmente nel Regno Unito, in Nigeria e in Germania. La prestazione è una rendita determinata in base all'anzianità di servizio in azienda e alla retribuzione erogata durante l'ultimo anno di servizio oppure in base alla retribuzione annua media corrisposta in un periodo determinato e antecedente la cessazione del rapporto di lavoro.

Gli altri benefici riguardano essenzialmente il Fondo Integrativo Sanitario Dirigenti aziende Gruppo Eni ("FISDE") e i premi di anzianità. L'ammontare della passività e del costo assistenziale relativi al FISDE vengono determinati con riferimento al contributo che l'azienda versa a favore dei dirigenti pensionati. I premi di anzianità sono benefici erogati al raggiungimento di un periodo minimo di servizio in azienda e, per quanto riguarda l'Italia, sono erogati in natura.

Il valore attuale dei benefici ai dipendenti è il seguente:

	TFR	Passività lorda	Piani pensione esteri Attività al servizio del piano	Passività netta	Altri benefici	Totale
(milioni di euro)						
31.12.2004						
Valore attuale dell'obbligazione all'inizio dell'esercizio	521	483	(224)	259	130	910
Costo corrente	54	17		17	3	74
Oneri finanziari	25	25		25	6	56
Rendimento delle attività al servizio del piano			(14)	(14)		(14)
Contributi versati		1	(21)	(20)		(20)
Utili/perdite attuariali	29	46	(7)	39	8	76
Benefici pagati	(52)	(18)	11	(7)	(9)	(68)
Modifiche del piano		11		11		11
Differenze di cambio da conversione e altre variazioni		11	(2)	9		9
Valore attuale dell'obbligazione alla fine dell'esercizio	577	576	(257)	319	138	1.034
31.12.2005						
Valore attuale dell'obbligazione all'inizio dell'esercizio	577	576	(257)	319	138	1.034
Costo corrente	59	18		18	5	82
Oneri finanziari	25	30		30	6	61
Rendimento delle attività al servizio del piano			(16)	(16)		(16)
Contributi versati		1	(46)	(45)		(45)
Utili/perdite attuariali	47	66	(24)	42	(6)	83
Benefici pagati	(49)	(19)	11	(8)	(10)	(67)
Modifiche del piano		3		3		3
Riduzioni ed estinzioni del piano	(6)	(5)		(5)		(11)
Differenze di cambio da conversione e altre variazioni		87	(27)	60		60
Valore attuale dell'obbligazione alla fine dell'esercizio	653	757	(359)	398	133	1.184

La passività lorda relativa a piani pensione esteri di 757 milioni di euro (576 milioni di euro al 31 dicembre 2004) comprende piani pensione senza attività al servizio del piano per 180 milioni di euro (166 milioni di euro al 31 dicembre 2004). Il valore attuale dell'obbligazione relativa ai piani pensione esteri comprende la passività di competenza dei *partner in joint venture* per attività di esplorazione e produzione. Il valore attuale dell'obbligazione relativa agli altri benefici di 133 milioni di euro (138 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguarda principalmente il FISDE per 96 milioni di euro e i premi di anzianità per 29 milioni di euro (rispettivamente, 106 e 26 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La riconciliazione delle passività nette dei benefici ai dipendenti rilevate nello stato patrimoniale è la seguente:

(milioni di euro)	TFR	Piani pensione esteri	Altri benefici	Totale
31.12.2004				
Valore attuale dell'obbligazione	577	319	138	1.034
Utili/perdite attuariali non rilevate	(18)	(16)	(7)	(41)
Costo relativo alle prestazioni di lavoro passate non rilevate		(11)		(11)
Fondi per benefici ai dipendenti	559	292	131	982
31.12.2005				
Valore attuale dell'obbligazione	653	398	133	1.184
Utili/perdite attuariali non rilevate	(76)	(71)	3	(144)
Costo relativo alle prestazioni di lavoro passate non rilevate		(9)		(9)
Fondi per benefici ai dipendenti	577	318	136	1.031

Il fondo per benefici ai dipendenti relativo ai piani pensione esteri di 318 milioni di euro (292 milioni di euro al 31 dicembre 2004) comprende la passività di competenza dei *partner* in *joint venture* per attività di esplorazione e produzione per un ammontare di 95 e 130 milioni di euro rispettivamente al 31 dicembre 2004 e 2005; a fronte di tale passività è stato iscritto un credito.

Il fondo relativo agli altri benefici di 136 milioni di euro (131 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguarda principalmente il FISDE per 99 milioni di euro e i premi di anzianità per 29 milioni di euro (rispettivamente, 99 e 26 milioni di euro al 31 dicembre 2004). I costi per benefici ai dipendenti rilevati nel conto economico si analizzano come segue:

(milioni di euro)	TFR	Piani pensione esteri	Altri benefici	Totale
2004				
Costo corrente	54	17	3	74
Oneri finanziari	25	25	6	56
Rendimento atteso delle attività al servizio del piano		(14)		(14)
Ammortamento del costo relativo alle prestazioni di lavoro passate		1		1
Ammortamento degli utili/perdite attuariali			1	1
Totale costi	79	29	10	118
2005				
Costo corrente	59	18	5	82
Oneri finanziari	25	30	6	61
Rendimento atteso delle attività al servizio del piano		(16)		(16)
Ammortamento del costo relativo alle prestazioni di lavoro passate		3	1	4
Ammortamento degli utili/perdite attuariali			6	6
Effetto economico della riduzione ed estinzione del piano	(6)	(4)	(1)	(11)
Totale costi	78	31	17	126

I costi relativi agli altri benefici di 17 milioni di euro (10 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano il FISDE per 7 milioni di euro e i premi di anzianità per 7 milioni di euro (rispettivamente, 6 e 3 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

Le principali ipotesi attuariali utilizzate per la valutazione dei benefici ai dipendenti sono le seguenti:

(%)	TFR	Piani pensione esteri	Altri benefici
2004			
Principali ipotesi attuariali			
Tassi di sconto	4,5	6,0-7,9	4,0-5,0
Tasso tendenziale di crescita dei salari	2,7-4,5	3,0-6,8	
Tassi di rendimento attesi delle attività al servizio del piano		7,0	
Tasso d'inflazione	2,3	2,0-4,6	2,0-2,3
2005			
Principali ipotesi attuariali			
Tassi di sconto	4,0	4,5-7,3	4,5-4,7
Tasso tendenziale di crescita dei salari	2,7-4,5	3,0-5,8	3,5
Tassi di rendimento attesi delle attività al servizio del piano		7,2	
Tasso d'inflazione	2,0	2,0-4,9	2,3-2,4

Le attività al servizio dei piani pensione esteri si analizzano come segue:

(%)	Attività al servizio del piano	Rendimento atteso
31.12.2005		
Titoli	50,2	7,4
Obbligazioni	35,0	4,9
Attività immobiliari	1,7	8,1
Altro	13,1	10,5
Totale	100,0	

Passività per imposte differite

Le passività per imposte differite di 4.890 milioni di euro (3.948 milioni di euro al 31 dicembre 2004) sono indicate al netto delle attività per imposte anticipate compensabili.

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2004	Accantonamenti	Utilizzi	Differenze cambio da conversione	Altre variazioni	Valore al 31.12.2005
	3.948	2.136	(484)	331	(1.041)	4.890

Le altre variazioni di 1.041 milioni di euro riguardano principalmente la compensazione, a livello di singola impresa, delle passività per imposte differite con le attività per imposte anticipate (1.035 milioni di euro); questa variazione è stata parzialmente compensata dagli accantonamenti imputati alle riserve di patrimonio netto a seguito della prima applicazione al 1° gennaio 2005 degli IAS 32 e 39 (50 milioni di euro) e della valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari (2 milioni di euro).

Le passività per imposte differite si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2004	31.12.2005
Imposte sul reddito differite	6.002	8.237
Imposte sul reddito anticipate compensabili	(2.054)	(3.347)
	3.948	4.890
Imposte sul reddito anticipate non compensabili	(1.827)	(1.861)
Passività nette per imposte differite	2.121	3.029

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La natura delle differenze temporanee più significative che hanno determinato le passività nette per imposte differite è la seguente:

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2004	Accantonamenti	Utilizzi	Differenze cambio da conversione	Altre variazioni	Valore al 31.12.2005
Imposte sul reddito differite:						
- ammortamenti eccedenti	3.885	1.378	(235)	274	553	5.855
- applicazione del costo medio ponderato per le rimanenze	300	351	(2)			649
- abbandono e ripristino siti (attività materiali)	104	234	(35)	8	38	349
- interessi passivi imputati all'attivo patrimoniale	219	12	(12)		26	245
- altre	1.494	161	(200)	49	(365)	1.139
	6.002	2.136	(484)	331	252	8.237
Imposte sul reddito anticipate:						
- rivalutazione dei beni a norma delle leggi nn. 342/2000 e 448/2001	(1.177)		79		2	(1.096)
- abbandono e ripristino siti (fondi per rischi e oneri)	(870)	(355)	130	(37)	94	(1.038)
- ammortamenti non deducibili	(324)	(401)	178	(77)	(244)	(868)
- accantonamenti per svalutazione crediti, rischi e oneri non deducibili	(513)	(487)	159		2	(839)
- perdite fiscali portate a nuovo	(102)	(59)	58	(15)	(42)	(160)
- altre	(895)	(476)	323	(29)	(130)	(1.207)
	(3.881)	(1.778)	927	(158)	(318)	(5.208)
Passività nette per imposte differite	2.121	358	443	173	(66)	3.029

Le imposte sul reddito anticipate sono esposte al netto della svalutazione di quelle originate da differenze temporanee attive che si ritiene di non poter recuperare.

Non sono state stanziati imposte differite sulle riserve in sospensione di imposta delle imprese controllate perché non se ne prevede la distribuzione (269 milioni di euro).

Secondo la normativa fiscale italiana le perdite possono essere portate a nuovo nei cinque esercizi successivi a eccezione delle perdite sofferte nei primi tre esercizi di vita dell'impresa che possono essere portate a nuovo illimitatamente. Le perdite fiscali delle imprese estere sono riportabili a nuovo in un periodo mediamente superiore a cinque esercizi con una parte rilevante riportabile a nuovo illimitatamente. Il recupero fiscale corrisponde all'aliquota del 33% per le imprese italiane e a un'aliquota media di circa il 30% per le imprese estere.

Le perdite fiscali ammontano a 1.818 milioni di euro e sono utilizzabili nei seguenti esercizi:

(milioni di euro)	Imprese italiane	Imprese estere
2006		10
2007		7
2008	11	66
2009	8	43
2010		46
oltre 2010		234
illimitatamente		1.393
	19	1.799

Le perdite fiscali di cui è previsto l'utilizzo ammontano a 547 milioni di euro e sono riferite essenzialmente a imprese estere (536 milioni di euro); le relative imposte anticipate ammontano a 160 milioni di euro, di cui 158 milioni di euro riferiti a imprese estere.

Altre passività

Le altre passività di 897 milioni di euro (427 milioni di euro al 31 dicembre 2004) si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2004	31.12.2005
Passività per imposte correnti	23	
Altri debiti	204	767
Altre passività	200	130
	427	897

Gli altri debiti di 767 milioni di euro (204 milioni di euro al 31 dicembre 2004) comprendono debiti per attività d'investimento per 597 milioni di euro.

Le altre passività al 31 dicembre 2004 di 200 milioni di euro comprendono il *fair value* dei debiti finanziari a tasso fisso acquisiti con la Lasmo Plc (ora Eni Lasmo Plc) per 2 milioni di euro.

Patrimonio netto**Capitale e riserve di terzi azionisti**

Il risultato del periodo e il patrimonio netto di competenza di azionisti terzi sono riferiti alle seguenti imprese:

(milioni di euro)	Utile dell'esercizio		Patrimonio netto	
	2004	2005	31.12.2004	31.12.2005
Snam Rete Gas SpA	331	321	2.025	1.158
Saipem SpA	133	115	846	915
Tigáz Tiszántúli Gázszolgáltató Részvénytársaság	4	6	78	82
Altre	14	17	217	194
	482	459	3.166	2.349

Il decremento del patrimonio netto di Snam Rete Gas SpA di 867 milioni di euro comprende la distribuzione di un dividendo straordinario che, per la quota di competenza dei terzi azionisti, è stato pari a 1.171 milioni di euro.

Patrimonio netto di Eni

(milioni di euro)	Valore al 31.12.2004	Valore al 31.12.2005
Capitale sociale	4.004	4.005
Riserva legale	959	959
Riserva per differenze cambio da conversione	(687)	941
Riserva per acquisto di azioni proprie	5.392	5.345
Azioni proprie acquistate	(3.229)	(4.216)
Altre riserve	3.965	5.351
Utili relativi a esercizi precedenti	14.911	17.381
Utile dell'esercizio	7.059	8.788
Acconto sul dividendo		(1.686)
	32.374	36.868

Capitale sociale

Al 31 dicembre 2005 il capitale sociale di Eni SpA, interamente versato, è rappresentato da n. 4.005.358.876 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro (n. 4.004.424.476 azioni al 31 dicembre 2004). L'incremento è dovuto all'emissione di n. 934.400 azioni del valore nominale di 1 euro sottoscritte dai dirigenti assegnatari dei piani di *stock grant* a seguito della scadenza del termine dell'impegno assunto nel 2002 (n. 883.300 azioni) e della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro (n. 51.100 azioni). L'Assemblea ordinaria degli azionisti di Eni SpA ha deliberato il 27 maggio 2005 la distribuzione del dividendo di 0,90 euro per azione, con esclusione delle azioni proprie in portafoglio alla data di stacco cedola; il dividendo è stato messo in pagamento a partire dal 23 giugno 2005, con stacco cedola fissato al 20 giugno 2005.

Riserva legale

La riserva legale di Eni SpA rappresenta la parte di utili che, secondo quanto disposto dall'art. 2430 del codice civile, non può essere distribuita a titolo di dividendo.

Riserva per differenze cambio

La riserva per differenze cambio riguarda le differenze cambio da conversione in euro dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro.

Riserve per acquisto di azioni proprie

La riserva per acquisto di azioni proprie riguarda la riserva costituita per l'acquisto di azioni proprie in esecuzione di deliberazioni dell'Assemblea degli azionisti. L'ammontare di 5.345 milioni di euro (5.392 milioni di euro al 31 dicembre 2004) comprende le azioni proprie acquistate. Il decremento di 47 milioni di euro è dovuto alla vendita e all'assegnazione di azioni a favore dei dirigenti del Gruppo assegnatari dei piani di *stock grant* e di *stock option*.

Azioni proprie acquistate

Le azioni proprie acquistate ammontano a 4.216 milioni di euro (3.229 milioni di euro al 31 dicembre 2004) e sono rappresentate da n. 278.013.975 azioni ordinarie Eni del valore nominale di 1 euro detenute dalla stessa Eni SpA (n. 234.394.888 azioni al 31 dicembre 2004). Le azioni proprie per 237 milioni di euro (286 milioni di euro al 31 dicembre 2004), rappresentate da n. 17.428.300 azioni ordinarie (n. 21.006.600 azioni ordinarie al 31 dicembre 2004), sono al servizio dei piani di *stock option* 2002-2004 e 2005 (n. 14.004.500 azioni) e di *stock grant* 2003-2005 (n. 3.423.800 azioni). La diminuzione di n. 3.578.300 azioni si analizza come segue:

(milioni di euro)	<i>Stock option</i>	<i>Stock grant</i>	Totale
Numero azioni al 31 dicembre 2004	14.574.000	6.432.600	21.006.600
- riclassifica (*)	2.658.400	(2.658.400)	
	17.232.400	3.774.200	21.006.600
- diritti esercitati	(3.106.400)	(339.100)	(3.445.500)
- diritti decaduti	(121.500)	(11.300)	(132.800)
	(3.227.900)	(350.400)	(3.578.300)
Numero azioni al 31 dicembre 2005	14.004.500	3.423.800	17.428.300

(*) La riclassifica è stata effettuata in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea degli azionisti del 27 maggio 2005.

Al 31 dicembre 2005 sono in essere impegni per l'assegnazione di n. 13.379.600 azioni a fronte dei piani di *stock option* e di n. 3.127.200 azioni a fronte dei piani di *stock grant*. Il prezzo di esercizio delle *stock option* è di 15,216 euro per le assegnazioni 2002 (n. 903.100), di 13,743 euro per le assegnazioni 2003 (n. 4.106.500), di 16,576 euro per le assegnazioni 2004 (n. 3.659.000) e di 22,512 euro per le assegnazioni 2005 (n. 4.711.000).

Informazioni sugli impegni assunti a fronte dei piani di *stock option* e *stock grant* sono fornite alla nota n. 26.

Altre riserve

Le altre riserve di 5.351 milioni di euro (3.965 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano per 5.219 milioni di euro (3.896 milioni di euro al 31 dicembre 2004) la riserva disponibile di Eni SpA e per 35 milioni di euro la riserva per valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita e dei derivati *cash flow hedge*. L'incremento della riserva disponibile di Eni SpA di 1.323 milioni di euro è connesso principalmente all'attribuzione dell'utile residuo dell'esercizio 2004 (1.300 milioni di euro), come da delibera dell'Assemblea degli azionisti del 27 maggio 2005. La valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita e dei derivati *cash flow hedge* si analizza come segue:

(milioni di euro)	Titoli disponibili per la vendita		Derivati di copertura di <i>cash flow hedge</i>		Totale	
	Riserva lorda	Passività per imposte differite	Riserva lorda	Passività per imposte differite	Riserva lorda	Passività per imposte differite
Riserva al 1° gennaio 2005	19	(6)	13		19	(6)
Variazione dell'esercizio	8	(2)	27	(11)	35	(13)
Riserva al 31 dicembre 2005	27	(8)	27	(11)	54	(19)

Acconto sul dividendo

L'acconto sul dividendo di 1.686 milioni di euro riguarda l'acconto sul dividendo dell'esercizio 2005 di 0,45 euro per azione, con esclusione delle azioni proprie in portafoglio alla data di stacco cedola, deliberato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2433-bis, comma 5, del codice civile; il dividendo è stato messo in pagamento a partire dal 27 ottobre 2005.

Riserve distribuibili

Il patrimonio netto di Eni al 31 dicembre 2005 comprende riserve distribuibili per circa 36.000 milioni di euro. Alcune di queste riserve sono soggette a tassazione in caso di distribuzione; il relativo onere d'imposta è stanziato limitatamente alle riserve di cui è prevista la distribuzione (32 milioni di euro).

Prospetto di raccordo del risultato d'esercizio e del patrimonio netto di Eni SpA con quelli consolidati

(milioni di euro)	Utile dell'esercizio		Patrimonio netto	
	2004	2005	31.12.2004	31.12.2005
Come da bilancio di esercizio di Eni SpA	4.684	5.288	29.433	29.656
Azioni proprie			(3.229)	(4.216)
Eccedenza dei patrimoni netti dei bilanci di esercizio, comprensivi dei risultati di periodo, rispetto ai valori di carico delle partecipazioni in imprese consolidate	4.444	2.718	9.470	13.483
Rettifiche effettuate in sede di consolidamento per:				
- differenza tra prezzo di acquisto e corrispondente patrimonio netto contabile	(112)	(44)	2.592	2.558
- rettifiche per uniformità dei principi contabili ed eliminazione di rettifiche e accantonamenti di natura fiscale	(2.197)	1.617	(244)	313
- eliminazione di utili infragruppo	(235)	(40)	(2.498)	(2.677)
- imposte sul reddito differite e anticipate	612	(313)	(133)	2
- altre rettifiche	345	21	149	98
	7.541	9.247	35.540	39.217
Interessi di terzi	(482)	(459)	(3.166)	(2.349)
Come da bilancio consolidato	7.059	8.788	32.374	36.868

Garanzie, impegni e rischi

Garanzie

Le garanzie di 12.862 milioni di euro (12.667 milioni di euro al 31 dicembre 2004) si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2004				31.12.2005			
	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Garanzie reali	Totale	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Garanzie reali	Totale
Imprese controllate consolidate		5.026		5.026		5.839		5.839
Imprese controllate non consolidate	7	532		539	4	203		207
Imprese a controllo congiunto e collegate	4.901	1.922	40	6.863	4.900	1.772	40	6.712
Altri	70	169		239	64	40		104
	4.978	7.649	40	12.667	4.968	7.854	40	12.862

Le fidejussioni e le altre garanzie personali prestate nell'interesse di imprese controllate consolidate di 5.839 milioni di euro (5.026 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano principalmente: (i) contratti autonomi rilasciati a terzi a fronte di partecipazioni a gare d'appalto e rispetto degli accordi contrattuali per 3.057 milioni di euro (2.929 milioni di euro al 31 dicembre 2004), di cui 2.397 milioni di euro relativi al settore Ingegneria e Costruzioni (2.296 milioni di euro al 31 dicembre 2004); (ii) rimborso di crediti Iva da parte dell'Amministrazione finanziaria per 1.386 milioni di euro (1.156 milioni di euro al 31 dicembre 2004); (iii) rischi assicurativi per 298 milioni di euro che Eni ha riassicurato (396 milioni di euro al 31 dicembre 2004). L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 5.491 milioni di euro (4.818 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

Le fidejussioni e le altre garanzie personali prestate nell'interesse di imprese controllate non consolidate di 207 milioni di euro (539 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano contratti autonomi e lettere di *patronage* rilasciati a committenti per partecipazioni a gare d'appalto e per il rispetto degli accordi contrattuali per 165 milioni di euro (144 milioni di euro al 31 dicembre 2004). Il decremento di 332 milioni di euro riguarda essenzialmente la riclassifica a imprese controllate consolidate della garanzia rilasciata nell'interesse di Eni Middle East BV (367 milioni di euro al 31 dicembre 2004). L'impegno effettivo esistente al 31 dicembre 2005 a fronte delle suddette garanzie è di 145 milioni di euro (467 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

Le fidejussioni, le altre garanzie personali e le garanzie reali prestate nell'interesse di imprese a controllo congiunto e collegate non consolidate di 6.712 milioni di euro (6.863 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano principalmente: (i) la fidejussione di 4.894 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 2004) rilasciata da Eni SpA alla Treno Alta Velocità - TAV - SpA per il puntuale e corretto adempimento del progetto e dell'esecuzione lavori della tratta ferroviaria Milano-Bologna da parte del CEPAV (Consorzio Eni per l'Alta Velocità) Uno (50,4% Eni); a fronte della garanzia i partecipanti del Consorzio, escluse le società controllate da Eni, hanno rilasciato a Eni lettere di manleva nonché garanzie bancarie a prima richiesta in misura pari al 10% delle quote lavori rispettivamente assegnate; (ii) fidejussioni, contratti autonomi, lettere di *patronage* e altre garanzie personali rilasciate a banche in relazione alla concessione di prestiti e linee di credito per 1.360 milioni di euro (1.633 milioni di euro al 31 dicembre 2004), di cui 844 milioni di euro relativi al contratto autonomo rilasciato da Snam SpA (ora incorporata in Eni SpA) per conto di Blue Stream Pipeline Co BV (50% Eni) a favore del consorzio internazionale di banche che ha finanziato la società (731 milioni di euro al 31 dicembre 2004). Il decremento di 273 milioni di euro è dovuto principalmente all'estinzione delle garanzie rilasciate nell'interesse di EnBW - Eni Verwaltungsgesellschaft mbH (50% Eni) (250 milioni di euro) e di Albacom SpA (88 milioni di euro), parzialmente compensato dall'incremento della garanzia rilasciata nell'interesse di Blue Stream Pipeline Co BV (113 milioni di euro); (iii) fidejussioni, contratti autonomi e lettere di *patronage* rilasciati a committenti per partecipazioni a gare d'appalto e per il rispetto degli accordi contrattuali per 274 milioni di euro (118 milioni di euro al 31 dicembre 2004). L'incremento di 156 milioni di euro riguarda le garanzie rilasciate nell'interesse del settore Ingegneria e Costruzioni; (iv) garanzie di *performance* per 62 milioni di euro rilasciate a favore di Unión Fenosa SA e nell'interesse di Unión Fenosa Gas SA (50% Eni) a fronte degli impegni contrattuali connessi all'attività di gestione operativa di quest'ultima (111 milioni di euro al 31 dicembre 2004); (v) garanzie reali di 40 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 2004) relative a pegni su azioni rilasciati a banche a fronte di finanziamenti. L'impegno effettivo esistente al 31 dicembre 2005 a fronte delle suddette garanzie è di 2.938 milioni di euro (3.500 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

Le fidejussioni e le altre garanzie personali prestate nell'interesse di altri di 104 milioni di euro (239 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano essenzialmente garanzie rilasciate da Eni SpA a favore di banche e di altri finanziatori per la concessione di prestiti e linee di credito nell'interesse di partecipazioni minori o imprese cedute per 92 milioni di euro (160 milioni di euro al 31 dicembre 2004). L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 75 milioni di euro (103 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

Impegni e rischi

Gli impegni e rischi di 1.655 milioni di euro (1.620 milioni di euro al 31 dicembre 2004) si analizzano come segue:

(milioni di euro)	31.12.2004	31.12.2005
Impegni		
Acquisto di beni	200	219
Vendita di beni	124	
Altri	319	220
	643	439
Rischi	977	1.216
	1.620	1.655

Gli impegni di acquisto e di vendita di beni di 219 milioni di euro (324 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano titoli per 116 milioni di euro (183 milioni di euro al 31 dicembre 2004) e partecipazioni per 103 milioni di euro (141 milioni di euro al 31 dicembre 2004). Gli impegni relativi ai titoli riguardano l'operazione di collocamento di prodotti mobiliari della Sofid Sim SpA. Con questa operazione la società ha venduto a investitori, principalmente dipendenti, prodotti mobiliari costituiti da titoli di Stato accompagnati da un contratto di scambio del tasso della cedola con un tasso variabile parametrato all'Euribor e della facoltà per l'investitore di rivendere in qualsiasi momento il prodotto alla società al valore nominale più gli interessi maturati. A fronte dell'impegno per lo scambio di interessi, la società ha stipulato contratti derivati per i quali riceve un tasso variabile più favorevole rispetto a quello riconosciuto agli investitori. L'operazione si è conclusa il 1° gennaio 2006 con la scadenza dei titoli di Stato. Il decremento degli impegni relativi alle partecipazioni di 38 milioni di euro riguarda principalmente l'esercizio da parte della Erg SpA del diritto di acquisto del 28% della Erg Raffinerie Mediterranee SpA (100 milioni di euro) e la cessazione degli impegni relativi all'acquisto e alla vendita delle azioni della Nuovo Pignone SpA a seguito della vendita della partecipazione (31 milioni di euro); questi decrementi sono stati parzialmente compensati dall'impegno assunto da Eni SpA relativo all'acquisto dalla ESPI - Ente Siciliano per la Promozione Industriale (in liquidazione) del 50% del capitale sociale della Siciliana Gas SpA e di n. 1 azione della Siciliana Gas Vendite SpA (98 milioni di euro).

Gli altri impegni di 220 milioni di euro (319 milioni di euro al 31 dicembre 2004) riguardano essenzialmente gli impegni, anche per conto del *partner* Shell Italia E&P SpA, derivanti dalla firma del protocollo di intenti stipulato con la Regione Basilicata, connesso al programma di sviluppo petrolifero proposto da Eni SpA nell'area della Val d'Agri di 193 milioni di euro (206 milioni di euro al 31 dicembre 2004). L'impegno relativo agli investimenti previsti dall'accordo di programma per l'area di Porto Marghera sottoscritto dalla Syndial SpA con i Ministeri per le attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e con le associazioni di industriali e lavoratori per costituire e mantenere nel tempo condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo del settore chimico di 90 milioni di euro al 31 dicembre 2004 si è concluso a seguito della firma di un nuovo accordo che ha comportato l'iscrizione di un fondo per rischi e oneri.

I rischi di 1.216 milioni di euro (977 milioni di euro al 31 dicembre 2004), riguardano principalmente rischi di custodia di beni di terzi per 794 milioni di euro (551 milioni di euro al 31 dicembre 2004) e indennizzi relativi a impegni assunti per la cessione di partecipazioni e rami aziendali per 402 milioni di euro (406 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

Gestione dei rischi d'impresa**PREMESSA**

I principali rischi, identificati e attivamente gestiti da Eni, sono i seguenti:

- (i) il rischio mercato derivante dall'esposizione alle fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio tra l'euro e le altre valute nelle quali opera l'impresa, nonché alla volatilità dei prezzi delle *commodity*;
- (ii) il rischio credito derivante dalla possibilità di *default* di una controparte;
- (iii) il rischio liquidità derivante dalla mancanza di risorse finanziarie per far fronte agli impegni a breve;
- (iv) il rischio *operation* derivante dalla possibilità che si verifichino incidenti, malfunzionamenti, guasti, con danni alle persone e all'ambiente e con riflessi sui risultati economico-finanziari;
- (v) il rischio Paese nell'attività *oil & gas*.

RISCHIO MERCATO

Il rischio di mercato comprende il rischio di cambio, il rischio di tasso d'interesse e il rischio *commodity*; la loro gestione è disciplinata da "Linee guida" e procedure che prevedono l'accentramento sostanziale delle funzioni di tesoreria in due distinte società finanziarie operanti rispettivamente nel mercato nazionale e nei mercati esteri.

In particolare, sulla finanziaria operante nel mercato nazionale (Enifin) sono accentrate tutte le operazioni in cambi e in derivati del Gruppo. Il rischio di prezzo delle *commodity* è gestito dalle singole unità di *business* ed Enifin assicura la negoziazione dei derivati di copertura.

Al fine di ridurre il rischio di mercato connesso a variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e dei prezzi delle *commodity*, Eni stipula contratti derivati finanziari e contratti derivati su merci con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione al rischio di mercato. Eni non stipula contratti derivati con finalità speculative.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito le "Linee guida sull'attività finanziaria" che prevedono la quantificazione da parte della Direzione Finanziaria dei limiti massimi di rischio cambio e tasso di interesse assumibili dalle società finanziarie di Eni e la definizione delle caratteristiche dei soggetti idonei ad essere controparte.

La Direzione Finanziaria di Eni controlla il rispetto delle direttive impartite, nonché la coerenza tra gli indicatori utilizzati per la misurazione dei limiti massimi di rischio accettabile e le caratteristiche dei portafogli e delle condizioni di mercato. Alle società operative è indicato di adottare politiche valutarie finalizzate alla minimizzazione del rischio cambio.

Con riferimento ai rischi di tasso di interesse e di cambio, le metodologie di calcolo e le tecniche di misurazione utilizzate dalle società finanziarie di Eni sono conformi alle raccomandazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, ma i limiti massimi di rischio accettabile, definiti in termini di Valore a Rischio (VaR), sono sensibilmente più bassi rispetto a quelli raccomandati.

Relativamente al rischio *commodity*, con le "Linee guida sulla gestione del rischio *commodity*", Eni ha posto dei limiti massimi al rischio di prezzo derivante dall'attività commerciale. Le funzioni di indirizzo in tale ambito sono affidate a un "Commodity Risk Assessment Team", mentre alla Direzione Finanziaria è affidato il controllo del rispetto dei limiti, nonché lo sviluppo e l'adeguamento della metodologia.

RISCHIO DI CAMBIO

L'esposizione al rischio di variazioni dei tassi di cambio deriva dall'operatività dell'impresa in monete diverse dall'euro (in particolare il dollaro USA) e dallo sfasamento temporale tra la rilevazione per competenza dei ricavi e dei costi denominati in moneta diversa da quella di bilancio e la loro realizzazione finanziaria (rischio cambio di transazione). In generale, un apprezzamento del dollaro USA rispetto all'euro ha un effetto positivo sull'utile operativo del Gruppo e viceversa.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

Le oscillazioni dei tassi di interesse influiscono sul valore di mercato delle attività e passività finanziarie dell'impresa e sul livello degli oneri finanziari netti.

RISCHIO COMMODITY

I risultati di Eni sono influenzati dalle variazioni dei prezzi dei prodotti e servizi venduti. La riduzione dei prezzi degli idrocarburi comporta generalmente la diminuzione dei risultati operativi e viceversa.

RISCHIO CREDITO

Il rischio credito rappresenta l'esposizione di Eni a potenziali perdite derivanti dal mancato adempimento delle obbligazioni assunte dalla controparte. Il rischio credito connesso al normale svolgimento delle operazioni commerciali è monitorato dalle unità di business sulla base di procedure formalizzate di valutazione e di affidamento dei *partner* commerciali. Le società finanziarie di Eni adottano le linee guida definite dalla Direzione Finanziaria di Eni sulle caratteristiche dei soggetti idonei a essere controparte nei contratti di impiego di disponibilità e di utilizzo di strumenti finanziari, inclusi gli strumenti derivati. Eni non ha avuto casi significativi di mancato adempimento della controparte. Al 31 dicembre 2005 non vi sono concentrazioni significative di rischio credito.

RISCHIO LIQUIDITÀ

Il rischio liquidità rappresenta il rischio che le risorse finanziarie disponibili possano essere insufficienti a coprire le obbligazioni in scadenza. Allo stato attuale, Eni ritiene, attraverso la generazione di flussi di cassa, l'ampia diversificazione delle fonti di finanziamento e la disponibilità di linee di credito *committed* e *uncommitted*, di avere accesso a fonti di finanziamento sufficienti a soddisfare i fabbisogni finanziari programmati.

RISCHIO OPERATION

Le attività di Eni comportano per loro natura rischi industriali e ambientali e sono soggette nella maggior parte dei Paesi in cui Eni opera a leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente e la sicurezza industriale. Ad esempio, in Europa Eni possiede e gestisce impianti industriali, quali raffinerie e complessi petrolchimici, che presentano rischi elevati di incidenti e per i quali Eni ha adottato norme e standard di comportamento che soddisfano i criteri della "Direttiva Seveso II" dell'Unione Europea.

L'ampio spettro di attività di Eni comporta una vasta gamma di rischi operativi come esplosioni, incendi, emissioni di gas nocivi, fuoriuscite di prodotti tossici, produzione di rifiuti non biodegradabili.

Tali eventi possono danneggiare o distruggere i pozzi e le loro attrezzature, recare danni alle persone o all'ambiente circostante. Inoltre, poiché le attività di ricerca e produzione possono avvenire in zone ecologicamente sensibili, ciascun sito richiede un approccio specifico per ridurre al minimo l'impatto sull'ecosistema interessato, sulla biodiversità e sulla salute umana.

Eni ha adottato i migliori standard per la valutazione e la gestione dei rischi industriali e ambientali, conformando il proprio comportamento alle *best practice* dell'industria. Le unità di business nello sviluppo e nella gestione dell'attività, oltre ad applicare le leggi e i regolamenti dei Paesi in cui operano, valutano i rischi industriali e ambientali mediante procedure specifiche.

Nel 2003 è stato introdotto il Modello di Sistema di Gestione (MSG), procedura quadro applicata in tutte le unità operative, basato su un ciclo annuale di pianificazione, attuazione, controllo, riesame dei risultati e definizione dei nuovi obiettivi. Il modello è orientato alla prevenzione dei rischi, al monitoraggio sistematico e al controllo delle performance HSE, in un ciclo di miglioramento continuo che prevede anche l'*audit* di tali processi da parte di personale interno ed esterno. Al 31 dicembre 2005 sono stati svolti sei *audit* di sistema e quattro sono in programma nel corso del 2006.

Le eventuali emergenze ambientali sono gestite dalle unità di *business* a livello di sito, con una propria organizzazione che dispone, per ciascun possibile scenario, del piano di risposta con le azioni che occorre attivare per limitare i danni, nonché le posizioni che devono assicurarle.

Eni è dotata di due sale emergenze (a Milano e a Roma) con sistemi informatici che raccolgono, su cartografia georeferenziata, tutti i dati relativi ai siti e alla logistica. Eni, oltre a disporre di una propria capacità di risposta con attrezzature sia proprie sia di terzi, ha attivato una serie di collaborazioni internazionali con l'obiettivo di migliorare la capacità di intervento in tutte le aree ove opera.

Nel 2005 ha impiegato oltre 2.000 unità equivalenti a tempo pieno, nell'ambito della attività HSE, nella prevenzione dei rischi ambientali, nella sicurezza e nella salute.

RISCHIO PAESE

Una parte notevole delle riserve di idrocarburi di Eni è localizzata in paesi al di fuori dell'Unione Europea e dell'America Settentrionale, alcuni dei quali possono essere meno stabili dal punto di vista politico ed economico rispetto ai paesi dell'Unione Europea o dell'America Settentrionale.

Al 31 dicembre 2005 circa il 73% delle riserve certe di idrocarburi di Eni era localizzato in tali paesi. Inoltre, una parte notevole degli approvvigionamenti di gas di Eni proviene da Paesi al di fuori dell'Unione Europea o dell'America Settentrionale; nel 2005 circa il 60% delle forniture di gas naturale di Eni proveniva da questi Paesi. Evoluzioni negative del quadro politico ed economico di questi Paesi possono compromettere in modo temporaneo o permanente la capacità di Eni di operare o di operare in condizioni economiche, nonché di assicurarsi l'accesso alle riserve di idrocarburi.

Eni monitora costantemente i rischi di natura politica, sociale ed economica dei circa 100 Paesi dove ha investito o intende investire, con particolare riguardo alla valutazione degli investimenti dell'*upstream*. Il rischio paese è mitigato attraverso l'utilizzo di appropriate linee guida di gestione del rischio che Eni ha definito nella procedura "*Project risk assessment and management*".

Contenziosi

Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati al normale svolgimento delle sue attività. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, e tenuto conto dei fondi rischi esistenti, Eni ritiene che tali procedimenti e azioni non determineranno effetti negativi rilevanti sul proprio bilancio consolidato.

Di seguito è indicata una sintesi dei procedimenti più significativi; salvo diversa indicazione non è stato effettuato alcuno stanziamento a fronte dei contenziosi di seguito descritti perché Eni ritiene improbabile un esito sfavorevole dei procedimenti ovvero perché l'ammontare dello stanziamento non è stimabile in modo attendibile.

Ambiente**ENI SPA**

Nel 1999 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine al fine di accertare l'eventuale inquinamento del suolo e delle acque reflue che sfociano nel mare antistante la raffineria. Nel novembre 2002 è stato notificato l'atto di costituzione di parte civile da Italia Nostra e dall'Associazione Amici della Terra, con richiesta di risarcimento danni di 15.050 milioni di euro. All'esito dell'istruttoria dibattimentale, nel luglio 2003 il giudice competente ha pronunciato ordinanza con la quale, ravvisando la più grave ipotesi di cui all'art. 440 del codice penale (adulterazione di acque e di sostanze alimentari), ha disposto la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero. Nel giudizio si sono costituite parti civili tre associazioni ambientaliste che hanno chiesto a titolo risarcimento danni la somma complessiva di 551 milioni di euro. Due delle tre associazioni hanno citato altresì la Raffineria di Gela SpA quale responsabile civile.

Nel 2000 la Procura della Repubblica di Gela ha promosso un'indagine in relazione ad asserite emissioni provocate da diversi impianti della raffineria di Gela che avrebbero causato effetti nocivi alla salute di cittadini di Gela, nonché per non avere dichiarato tali emissioni in violazione del D.P.R. n. 203/1988. L'indagine è sfociata in un decreto di citazione a giudizio per fatti avvenuti dal 1997. Si sono costituiti parte civile il Comune di Gela, la Provincia di Caltanissetta e altri, con richiesta di risarcimento danni di complessivi 878 milioni di euro. Il giudizio di 1° grado è pendente innanzi al Tribunale Penale di Gela.

Nel 2002 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un procedimento per presunto danneggiamento derivante dalle emissioni degli impianti dello stabilimento di Gela di proprietà di Polimeri Europa SpA, Syndial SpA (già EniChem SpA) e Raffineria di Gela SpA. Enti locali, associazioni ambientaliste, proprietari di terreni che sarebbero stati danneggiati si sono costituiti parte civile. Il 17 gennaio 2005 si è concluso il secondo incidente probatorio volto ad accertare quali siano le emissioni provenienti dal sito di Gela che avrebbero determinato i presunti danni lamentati. Il 3 febbraio 2006 è stato depositato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Nel giugno 2002, a seguito di un incendio verificatosi all'interno della raffineria di Gela, è stato iscritto un procedimento penale per il delitto di incendio colposo e reati ambientali e concernenti le bellezze naturali. Nell'ambito del conseguente procedimento penale, il 12 maggio 2004 si è svolta la prima udienza relativa al giudizio immediato.

Nel 2002 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine penale concernente la raffineria di Gela al fine di verificare la qualità delle acque sotterranee presenti nell'area della raffineria. Le contestazioni mosse riguardano la violazione di norme ambientali in tema di inquinamento delle acque e dei suoli nonché un'ipotesi di smaltimento non autorizzato di rifiuti. Il Giudice per le indagini preliminari il 7 novembre 2003 ha accolto la richiesta della Procura di procedere con incidente probatorio alla verifica dello stato dei serbatoi della raffineria stessa, nonché di accertare se da eventuali rotture degli stessi possano essersi verificate perdite di prodotti petroliferi nel terreno con possibile inquinamento delle falde sottostanti la raffineria. Lo stesso Giudice accogliendo un'ulteriore richiesta della Procura della Repubblica di Gela, il 3 novembre 2003, aveva disposto il sequestro preventivo di 92 serbatoi della raffineria, successivamente dissequestrati a eccezione di 9 che non interferiscono con la piena operatività ed efficienza della raffineria. La relazione depositata dai consulenti del Pubblico Ministero è in corso di esame nelle udienze di trattazione.

Nel marzo 2002 la Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato un'indagine concernente l'attività della raffineria di Priolo per avvelenamento doloso di acque destinate al consumo umano e disposto una consulenza tecnica, in corso di espletamento, volta ad accertare se e in qual modo si siano verificate infiltrazioni di prodotti petroliferi provenienti dalla raffineria nella falda profonda, ivi compresa quella parte di essa che alimenta i pozzi di acqua utilizzati per il consumo umano nel territorio di Priolo. Il procedimento si trova nella fase di indagini preliminari. La Procura ha affidato a una società specializzata del settore il compito di verificare l'origine, le cause e l'estensione delle asserite infiltrazioni. A scopo meramente cautelativo, sono in avanzata fase di completamento gli interventi volti a: (i) mettere in sicurezza e a bonificare l'intera zona interessata dall'inquinamento; (ii) riallocare i pozzi eroganti acqua potabile in area ancora più distante e più a monte del sito industriale; (iii) installare un sistema di depurazione delle acque potabili. Con provvedimento del 1° giugno 2004 sono stati dissequestrati tutti i serbatoi della raffineria che il 17 aprile 2003 erano stati posti sotto sequestro, a eccezione di 5. La consulenza della società specializzata è stata depositata; le conclusioni sono ora opponibili agli indagati a seguito di incidente probatorio.

In relazione a indagini giudiziarie sul fenomeno della subsidenza eventualmente imputabile alle attività minerarie, il 21 maggio 2004 il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Venezia, in esecuzione del provvedimento del Giudice dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Rovigo, ha posto sotto sequestro preventivo i giacimenti Dosso degli Angeli, Angela/Angelina - Ravenna Mare Sud e le piattaforme e i pozzi ivi esistenti. Il 10 giugno 2004, su ricorso della difesa, il Tribunale del riesame di Rovigo ha ordinato il dissequestro dei giacimenti Angela/Angelina - Ravenna Mare Sud e delle piattaforme e pozzi ivi esistenti, decisione confermata il 10 marzo 2005 dalla Corte di Cassazione. Il 5 febbraio 2003, con analogo provvedimento del Tribunale di Rovigo, era stato eseguito il sequestro preventivo della piattaforma Naomi/Pandora, dei pozzi Naomi 4 Dir, Naomi 2 Dir, 3 Dir - Pandora 2 Dir e della condotta sottomarina per il trasporto della produzione a Casalborsetti. Eni ritiene di avere sempre agito nel rispetto delle leggi munita delle necessarie autorizzazioni. Tenuto conto dei rilievi dei consulenti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo, da cui traggono origine le richieste di sequestro, Eni ha costituito una commissione scientifica, indipendente e interdisciplinare, presieduta dal prof. Enzo Boschi, professore ordinario di sismologia presso l'Università degli Studi di Bologna e presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, e composta dai maggiori esperti internazionali di subsidenza derivante dall'estrazione di idrocarburi, con il compito di verificare la misura, gli effetti e gli eventuali strumenti più opportuni per neutralizzare o ridurre quei fenomeni che fossero imputabili all'estrazione di idrocarburi da parte di Eni nel ravennate e nel Nord Adriatico sia a terra sia a mare. La Commissione ha prodotto uno studio dal quale risulta che non sono ipotizzabili pericoli per la pubblica incolumità o danni all'ambiente né constano a livello mondiale incidenti concernenti la pubblica incolumità originati dalla subsidenza indotta dalla produzione di idrocarburi. Lo studio inoltre evidenzia che Eni utilizza le più avanzate tecniche esistenti per la previsione, la misurazione e il controllo del suolo. Il procedimento è in fase di dibattimento di primo grado e vi sono state alcune richieste di costituzione di parte civile, tra cui la Provincia e la Regione Veneto.

ENIPOWER SPA

Nell'autunno 2004 la Procura della Repubblica di Rovigo ha aperto un'indagine per reati asseritamente consumati in Loreo relativi ad attività di gestione di rifiuti non autorizzata in riferimento a terreni di scavo per la nuova centrale di Mantova di EniPower. È attesa la decisione sulla richiesta, depositata l'11 novembre 2005 dall'EniPower, di archiviazione delle indagini in corso sul rappresentante legale della società.

POLIMERI EUROPA SPA

Avanti al Tribunale di Gela si sono svolti due procedimenti penali connessi, uno relativo all'attività del Forno F3001 e l'altro all'attività dell'impianto ACN (utilizzo del residuo FOK) entrambi conclusi con sentenza di condanna degli imputati. Le sentenze sono state impugnate. Nel procedimento relativo al Forno F3001 è stato disposto il rinvio al giudice civile per la liquidazione del danno ambientale a favore della Provincia di Caltanissetta.

SYNDIAL SPA (EX ENICHEM SPA)

Nel 1992 il Ministero dell'ambiente ha convenuto in giudizio avanti al Tribunale di Brescia l'EniChem SpA e la Montecatini SpA chiedendo in via principale la loro condanna al ripristino dell'ambiente inquinato dalle attività dello stabilimento di Mantova nel periodo dal 1976 al 1990; in via subordinata, in caso di impossibilità di ripristino, al risarcimento del danno ambientale da determinarsi in corso di causa e comunque in misura non inferiore a 136 milioni di euro, oppure in via equitativa. L'EniChem ha acquisito lo stabilimento di Mantova nel giugno 1989 nell'ambito dell'operazione Enimont e, al riguardo, sussiste l'obbligo della Edison SpA di manlevarla e/o indennizzarla degli oneri eventualmente connessi a danni causati a terzi dall'esercizio degli impianti e delle strutture industriali, prima dell'apporto da parte di Montedison, ancorché manifestatisi successivamente. Con accordo transattivo recentemente perfezionato Edison ha definito il risarcimento del danno ambientale relativo al periodo della sua gestione liberando, per lo stesso titolo, anche Syndial. La causa proseguirà per il presunto danno relativo al periodo 1989-1990.

Con procedimento penale aperto nel 1997 avanti al Tribunale di Venezia sono state contestate imputazioni connesse alla gestione di impianti di Porto Marghera dai primi anni '70 al 1995 e ai presunti danni alla salute e all'ambiente che ne sarebbero derivati. Con sentenza del 2 novembre 2001 il Tribunale di Venezia ha assolto con formula piena tutti gli imputati. Avverso la sentenza assolutoria hanno presentato appello il Pubblico Ministero, l'Avvocatura dello Stato per il Ministero dell'ambiente e per la Presidenza del Consiglio, 5 enti pubblici territoriali, 12 associazioni ed enti e 48 persone fisiche. Con sentenza del 15 dicembre 2004 la Corte di Appello di Venezia ha sostanzialmente confermato la sentenza di primo grado riformandone solo alcuni punti marginali. Per quanto riguarda alcuni imputati di Eni e di Syndial la Corte di Appello ha dichiarato di non doversi procedere per intervenuta prescrizione in

ordine ad alcune contravvenzioni al D.P.R. 962/1973 (legge su Venezia) e in ordine al reato di cui all'art. 437, 1° comma codice penale, confermando per tutto il resto la sentenza di assoluzione del Tribunale di Venezia. Tutte le parti hanno proposto ricorso per Cassazione. Nel gennaio 2006 Eni e Syndial hanno sottoscritto con la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'ambiente un accordo transattivo con il quale, fra l'altro, a fronte del pagamento di 40 milioni di euro, la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'ambiente rinunciano al ricorso per Cassazione proposto, si impegnano a revocare la costituzione di parte civile nel processo *de quo*, rinunciando a qualsiasi pretesa di risarcimento del danno ambientale per i fatti relativi alla gestione del Petrolchimico di Porto Marghera fino alla data di sottoscrizione dell'accordo. L'ammontare versato trova copertura nell'apposito fondo rischi.

Nel 2000 la Procura della Repubblica di Brindisi ha avviato un procedimento penale nei confronti di 68 persone appartenenti alle società che fino dai primi anni '60 si sono avvicinate nella proprietà e gestione degli impianti di produzione di dicloroetano, cloruro di vinile monomero e di policloruro di vinile gestiti dall'EniChem SpA nel periodo dal 1983 al 1993. Le indagini preliminari si sono chiuse con la richiesta di archiviazione da parte della Procura nei confronti degli indagati di provenienza EniChem. Le parti civili hanno proposto una serie di opposizioni, a seguito delle quali si è aperto il giudizio di opposizione. Il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto dell'opposizione sostenendo la fondatezza della richiesta di archiviazione.

Con atto di citazione notificato il 18 dicembre 2002 l'EniChem SpA è stata convenuta in giudizio avanti al Tribunale di Venezia, unitamente ad Ambiente SpA (incorporata nella Syndial) e a European Vinyls Corporation Italia SpA (EVC Italia), dalla provincia di Venezia la quale ha chiesto la condanna in solido delle società convenute al risarcimento del danno ambientale, non quantificato, che sarebbe stato arrecato alla laguna di Venezia dalle attività dei rispettivi impianti del petrolchimico di Porto Marghera che hanno costituito oggetto di due procedimenti penali a carico di dirigenti e dipendenti delle medesime società. EVC Italia, nel costituirsi, ha esercitato, in via subordinata all'accertamento dell'infondatezza della pretesa della Provincia, azione di regresso nei confronti di EniChem e di Ambiente. Le istanze istruttorie sono state depositate, si è in attesa che il giudice sciogla la riserva in merito.

Il 16 gennaio 2003 il Tribunale di Siracusa ha emesso misure cautelari personali nei confronti di alcuni dipendenti dello stabilimento di Priolo dell'EniChem SpA e della Polimeri Europa SpA nel quadro di indagini giudiziarie aventi a oggetto la gestione, asseritamente illecita, del ciclo dei rifiuti liquidi e solidi dalla loro produzione sino al loro smaltimento, aggiudicandosi al contempo un ingiusto profitto per il risparmio conseguente al mancato regolare smaltimento. Polimeri Europa ed EniChem si sono costituite parti civili. È stata notificata agli indagati la conclusione delle indagini preliminari con la conferma dei capi di imputazione inizialmente contestati. Nel corso delle indagini è stata riscontrata la presenza di mercurio in mare. La Procura della Repubblica di Siracusa ha pertanto avviato una seconda indagine avente a oggetto lo stato di contaminazione dei sedimenti e della fauna marina della rada di Augusta. Secondo l'ipotesi d'accusa, il mercurio asseritamente sversato a mare avrebbe determinato l'avvelenamento dell'ittiofauna e, conseguentemente, l'insorgenza di malformazioni fetali e interruzioni di gravidanza attraverso il consumo di pesce contaminato da mercurio e proveniente dalla rada di Augusta. L'impianto clorosoda, risalente alla fine degli anni '50, è pervenuto alla Syndial nel 1989, nell'ambito degli apporti Montedison in Enimont; è stato pertanto possibile dimostrare alla Procura della Repubblica l'irrelevanza causale, ai fini dei reati contestati ai responsabili dello stabilimento di Priolo, del comportamento dei dipendenti Syndial. Il 15 marzo 2006, il Giudice delle indagini preliminari, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha disposto l'archiviazione del procedimento nei confronti dei dipendenti Syndial per irrilevanza del contributo causale nell'inquinamento del mare da mercurio.

Con atto di citazione notificato il 14 aprile 2003, il Presidente della Giunta Regionale della Calabria, nella sua qualità di Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria, ha intentato nei confronti dell'EniChem SpA un'azione di risarcimento per danni ambientali quantificati in circa 129 milioni di euro e danni patrimoniali e non patrimoniali stimati in 250 milioni di euro (oltre a interessi e rivalutazione) provocati dall'attività industriale svolta dalla Pertusola Sud SpA (incorporata nell'EniChem) nel territorio del Comune di Crotone e in quelli limitrofi. Il 6 giugno 2003, EniChem SpA si è costituita in giudizio, chiedendo in via principale il rigetto delle domande attoree e in via riconvenzionale il pagamento di tutti i costi e le spese sostenute per i procedimenti di bonifica già avviati. La Provincia di Crotone è intervenuta nella causa in adesione alle domande del Commissario spiegando autonoma domanda di danni quantificabili in 300 milioni di euro. Nell'udienza del 5 luglio 2005 è stata sollevata la pregiudiziale relativa alla rituale rappresentanza in giudizio del Commissario Delegato, che, a pena d'invalidità della sua costituzione, avrebbe dovuto sin dall'inizio essere difeso dall'Avvocatura dello Stato. La causa è stata rimessa in decisione ex art. 187 del c.p.c. per la soluzione di tale questione.

Con atto di citazione notificato il 21 ottobre 2004, la Regione Calabria ha convenuto Syndial avanti al Tribunale di Milano al fine di ottenerne la condanna al risarcimento del danno ambientale, in via condizionale "per l'ipotesi che nelle more del giudizio intervenga la cessazione dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria". La